

OPEN DATA E OPEN ACCESS

UNA RIVOLUZIONE CULTURALE POSSIBILE

CORRONO SUL WEB LE AUTOSTRADE DELLA DEMOCRAZIA, CON L'ACCESSO LIBERO AI DATI E ALLA POSSIBILITÀ DI RIORGANIZZARLI PER RENDERLI FACILMENTE COMPrensIBILI E CONFRONTABILI.

di MARIA MEZZINA

Fino a un po' di tempo fa mi chiedevo in che forma si sarebbe trasformata la nostra democrazia. Quello straccio di democrazia rappresentativa sulla quale, complice la globalizzazione e un mondo sempre più pesantemente condizionato da interessi economici enormi e da una non-informazione vergognosamente asservita a interessi e potentati, oltre che una vergognosa legge elettorale, non c'era (c'è?) da tempo nulla da sperare sembrava destinata a esalare l'ultimo respiro. Di fronte, il vuoto.

Poi, per me che il computer l'ho iniziato da adulta (con tutti i limiti che questo comporta) e che del mestiere di giornalista ho an-

cora l'idea romantica del narratore della realtà, sia pure filtrata attraverso la sua sensibilità e la sua cultura, ma sempre onestamente "realtà", è venuto il momento di scoprire - letteralmente - che era possibile recuperare non troppo difficilmente dei dati "sensibili" messi in rete su un recente sito del governo (www.opcoesione.gov).

Sensibili perché per la prima volta era possibile attingere da una fonte assolutamente credibile tutte le somme messe a disposizione dall'UE, dallo Stato e dai privati per realizzare progetti approvati con finanziamenti specifici approvati e stanziati dalle grandi infrastrutture del paese

fino al progettino della scuioletta di un piccolissimo comune sperduto da qualche parte. Progetti precisi, descritti con riferimenti puntuali al tipo di progetto, al luogo, al responsabile del progetto, alla durata (inclusi inizio e fine prevista del progetto), all'ammontare dei finanziamenti, alla provenienza degli stessi, alle somme erogate e quando (inclusi gli storici).

Tutto ciò attraverso percorsi che hanno ancora bisogno di essere levigati per diventare più facilmente fruibili, ma che permettono di avere una visione globale di come i nostri soldi vengono spesi o, spesso, di come non vengono spesi e vanno a



perdersi. Una visione che dal livello "paese" scende, giù, giù, attraverso il livello regione e provincia, fino al singolo comune e, nel comune, alla singola istituzione scolastica o associazione o impresa.

Cosa era successo in questi ultimi anni che mi era sfuggito, di cui, d'altra parte, nonostante la mia maniacale attenzione alle notizie che vengono dal piccolo schermo, non avevo sentito parlare? Mi era sfuggita l'esistenza di una fortissima realtà che si serve a tal punto della rete da trasformarla in uno dei più potenti strumenti di democrazia partecipata. Non mi riferisco a quegli spazi virtuali che della rete fanno un salotto di chiacchiere, ma a delle vere e proprie strutture di lavoro e di scambio di conoscenze e di saperi.

Artefici di queste reti, che hanno assunto il valore di vere e proprie autostrade del sapere, sono giovani (quasi tutti al di sotto dei 35/40 anni) che hanno imparato a piegare la scienza informatica al servizio della conoscenza e della partecipazione democratica e che della diffusione libera e aperta di documenti e dati su internet hanno fatto la loro ideologia.

La conoscenza non può essere tenuta nascosta e riservata solo ai pochissimi che per ottenerla sono disposti a pagare cifre altissime. Esempio è quanto si legge nel "*Guerrilla Open Access Manifesto*" del giovane e compianto Aaron Swartz. Mettere online dati e documenti in forma aperta, e cioè gratuitamente e in modo da poterci lavorare, è un processo dai costi risibili rispetto all'ammontare dei vantaggi in termini di conoscenza ed economici, individuali e collettivi, che questo processo riesce a generare.

La rete diventa la piattaforma da cui attingere e su cui riversare documenti e dati che, una volta riorganizzati e resi facilmente comprensibili, permetteranno a chiunque di attingere informazioni, fare confronti, capire, controllare, scegliere e indirizzare le politiche e i programmi di chi abbia una qualunque responsabilità di governo.



di LAURA TAGLE

SI CHIAMA OPEN COESIONE "IL PRIMO PORTALE SULL'ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PROGRAMMATI NEL CICLO 2007-2013 DA REGIONI E AMMINISTRAZIONI CENTRALI DELLO STATO CON LE RISORSE PER LA COESIONE" (OPENCOESIONE.GOV.IT).

ABBIAMO CHIESTO UN PARERE A LAURA TAGLE (NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI-REGIONE PUGLIA).

Mi pare un'iniziativa buona e coraggiosa: il Ministro Barca l'ha molto voluta.

OpenCoesione mette online in formato "open"⁽¹⁾ le informazioni raccolte dai sistemi di monitoraggio dei Fondi Strutturali 2007-2013 e del Fondo di Sviluppo e Coesione (prima FAS). Si può sia analizzare i dati con gli strumenti messi a disposizione sul sito, sia scaricare i dati grezzi. Il sito chiede feedback sull'iniziativa, sul sito, sui dati e sui singoli progetti, per migliorare via via. Dato che mettere online dati non implica che questi siano usati, l'operazione include iniziative per il data journalism⁽²⁾. Durante il recente raduno di Spaghetti Open Data c'è stato un Monithon⁽³⁾ per verificare la fruibilità dei dati e sperimentare modalità di raccolta di ulteriori dati.

Il monitoraggio dei Fondi Strutturali è decentrato e i dati sono stati poco usati in passato. Inoltre, il database è stato originariamente costruito per soddisfare esigenze conoscitive interne. Si tratta, quindi, di veri e propri government data, "sporchi" e non immediatamente leggibili da non "addetti ai lavori."

OpenCoesione apre allo scrutinio pubblico l'attuazione della politica di coesione, spinge Regioni e Ministeri a migliorare il monitoraggio, perché rende visibili gli errori (alcuni già individuati dalla stampa e corretti). Fornisce dati con una licenza che consente che chiunque possa trattarli e combinarli con altri per arrivare a nuova conoscenza e fornire nuovi servizi. In questo senso, Open Coesione assume l'imprevedibilità della Rete come valore e va verso un cambiamento in senso democratico dei

rapporti tra stato e cittadini.

È, tuttavia, difficile leggere questi dati per un "non addetto ai lavori," anche se il sito contiene link ai programmi, dati di contesto e valutazioni. Inoltre, è importante estendere l'apertura anche ai dati dei precedenti periodi di programmazione.

Avere dati sui progetti non significa poter valutare efficacia, efficienza, equità o rilevanza della politica perché servono dati su cosa viene realizzato, come funziona, e se beni e servizi creati sono poi fruiti da individui, imprese e associazioni. Quando sul sito si afferma che "I dati sono pubblicati perché i cittadini possano valutare se i progetti corrispondono ai loro bisogni e se le risorse vengono impegnate in modo efficace" si presuppone che i cittadini coinvolti nei progetti posseggano queste conoscenze. Questo, però, non sempre è sufficiente: è necessario quindi osservare gli effetti. Ritengo che l'operazione sia un punto di partenza importante per poi osservare non solo lo sforzo, ma, utilizzando altri strumenti, anche gli effetti prodotti.

⁽¹⁾Per valutare quanto "aperto" è un database open data si possono utilizzare i criteri attribuiti a Tim Berners-Lee (<http://5stardata.info/>): OpenCoesione ha 3 stelle. I dati sono utilizzabili con una licenza creative commons tra le più ampie (ma non la più ampia): consentiti anche gli usi commerciali, purché sia citata la fonte e si condivida il risultato allo stesso modo (<http://creativecommons.org/licenses/>)

⁽²⁾<http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/dataJournalismDay.asp>

⁽³⁾www.spaghettipendata.org/it/page/raduno-2013/hackathon#.UQZwOI4bers

si individuano le aree in cui, per ragioni di tutela della riservatezza, non è possibile accedere alle informazioni.

6. viene introdotto un nuovo istituto: il diritto di accesso civico. Questa nuova forma di accesso mira ad alimentare il rapporto di fiducia tra cittadini e PA e a promuovere il principio di legalità (e prevenzione della corruzione). In sostanza, tutti i cittadini hanno diritto di chiedere e ottenere che le PA pubblichino atti, documenti e informazioni che detengono e che, per qualsiasi motivo, non hanno ancora divulgato.

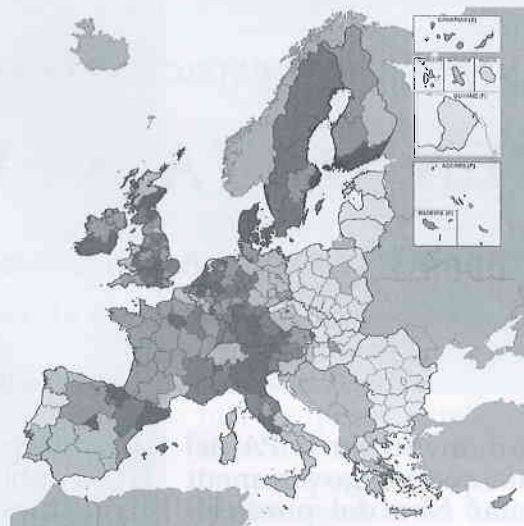
7. si disciplina la qualità delle informazioni diffuse dalle PA attraverso i siti istituzionali. Tutti i dati formati o trattati da una PA devono essere integri, e cioè pubblicati in modalità tali da garantire che il documento venga conservato senza manipolazioni o contraffazioni; devono inoltre essere aggiornati e completi, di semplice consultazione, devono indicare la provenienza ed essere riutilizzabili (senza limiti di copyright o brevetto).

8. si stabilisce la durata dell'obbligo di pubblicazione: 5 anni che decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti abbiano prodotto i loro effetti (fatti salvi i casi in cui la legge dispone diversamente).

9. si prevede l'obbligo per i siti istituzionali di creare un'apposita sezione – "Amministrazione trasparente" – nella quale inserire tutto quello che stabilisce il provvedimento.

10. viene disciplinato il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità – che è parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione – e che deve indicare le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza e gli obiettivi collegati con il piano della performance.

11. Altre disposizioni riguardano la pubblicazione dei curricula, degli stipendi, degli incarichi e di tutti gli altri dati relativi al personale dirigenziale e la pubblicazione dei bandi di concorso adottati per il reclutamento, a qualsiasi titolo, del personale presso le PA.



Risorse, conoscenza, controllo opencoesione.gov.it

È stato varato il portale che dovrebbe permettere ai cittadini la conoscenza (e il controllo) delle risorse economiche destinate a "promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, rimuovere gli squilibri economici e sociali, favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona", secondo l'art. 119 della Costituzione Italiana.

Non è esattamente quello che salverà il bel paese, ma potrebbe essere utile. Essenziale è che se ne dia sufficiente informazione e lo si usi con intelligenza.

Stiamo parlando del nuovo portale opencoesione.gov.it, "il primo portale sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013 da Regioni e amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. I dati sono pubblicati perché i cittadini possano valutare se i progetti corrispondono ai loro bisogni e se le risorse vengono impiegate in modo efficace".

Il portale data luglio 2012, e si riferisce a dati aggiornati al 31 dicembre 2011.

Nello spazio di quattro o cinque video-paginette c'è la descrizione sintetica del portale: cosa c'è, cosa non c'è, a chi si rivolge il portale e tutta una quantità di informazioni sul significato dei termini usati, sulle fonti dei dati, sui criteri di classificazione dei progetti e sui molti limiti che pesano sui dati stessi. Tipico limite è la mancanza di comunicazione da parte degli enti e amministrazioni periferiche sugli aggiornamenti. A questo limite si

vuole ovviare chiedendo al visitatore/utente, che sia personalmente a vario titolo coinvolto in un progetto, di inserire le informazioni e i dati che conosce direttamente sul portale.

Si può accedere ai singoli progetti per natura (acquisto beni e servizi, infrastrutture, incentivi, contributi, conferimenti, ecc...), per temi o per territorio (singole regioni, territorio italiano ed estero).

I temi sono 13 in tutto: Ricerca e innovazione; Competitività per le imprese; Agenda digitale; Energia ed efficienza energetica; Ambiente e prevenzione dei rischi; Rinnovo urbano e rurale; Attrazione culturale; naturale e turistica; Trasporti e infrastrutture a rete; Occupazione e mobilità dei lavoratori; Servizi di cura infanzia e anziani; Inclusione sociale; Istruzione e formazione; Rafforzamento delle capacità della PA.

Sono indicati i soggetti coinvolti nei progetti (programmatori e attuatori) e le risorse (fonti dei finanziamenti e il piano di coesione).

A saper navigare, oltre che nel portale, anche attraverso la complessa rete del piano di coesione si evince il ritratto di un'Italia proiettata nel futuro che non riesce però a liberarsi dei pesi che le impediscono di volare come dovrebbe. E si ottengono informazioni preziose e oltremodo utili che si possono utilizzare sia in funzione produttiva, sia in funzione di controllo delle politiche di sviluppo e della spesa pubblica a livello locale.

[fonte: "politicaldomani", n.115, gennaio 2013]